

eglino credevano essere cosa vergognosa il mostrar la propria bocca e perciò la coprivano. (a)

ASTREA, figliuola d'Astreo e di Temi, era considerata come la Dea della giustizia. Ella rimase sulla terra fintantochè durò l'età dell'oro; ma i delitti degli uomini essendo arrivati all'eccesso tornossene di nuovo nel cielo, laddove posefi nel segno della Vergine. Virgilio dice, ch'espulsa subito dalla città ella s'era ritirata nella campagna fra gli agricoltori, e che questo fu il suo ultimo asilo. Dipingeasi, dice Aulogelio, come una Vergine d'un aspetto formidabile; l'aria pensosa de' suoi occhi non faceva comparire niente di vile nè di feroce, ma conservava con un'aria severa una non ordinaria gravità. In una mano aveva una bilancia, ed una spada nell'altra; lo che fa bene spesso confonderla con Temi, ch'è Dea della giustizia.

ASTREO, uno de' Giganti ovvero Titani che fecero la guerra a Giove, divenne amante dell'Aurora, e fecela madre de' venti.

ASTRI, i Pagani adorarono gli Astri perchè li credevano animati ed immortali a motivo che vedeanli senz'alterazione. Immaginaronsi ch'egli-no, colle loro influenze, cagionassero molti mali: eccovi su di che fu stabilito il culto che loro rendevano.

ASTROBACO, uno degli Eroi della Grecia a cui furono eretti degli eroici monumenti.

ATABIRIO, nome dato a Giove da' popoli di Rodi, de' quali egli era la più antica Divinità, essendo *Atabiria* il più antico nome dell'isola di Rodi.

ATALANTA, figliuola di Scheneo, ovvero Ceneo Re dell'isola di Sciro, aveva tanto piacere per la caccia, che vi s'abbandonò intieramente. L'uso di correre attraversando i boschi e le campagne, rese la così leggera, e pronta alla corsa, che impossibile era a qualunque uomo anco il più vigoroso,

(a) *Στομα bocca.*



ASTREA.

roso, a raggiungerla. Un giorno trovatafi gagliardamente inseguita da due Centauri, ebb'ella tanta avvedutezza e forza, che gli uccise a colpi di frecce correndo. Ella si trovò alla famosa caccia del Cinghiale di Calidone, ed a' giuochi e combattimenti instituiti in onore di Pelia, laddove lottando con Peleo ne riportò la vittoria ed il premio ancora. Erasi determinata di conservare la sua virginità, ma la sua grande bellezza faceale contrasto e veniva ricercata d'ogni parte. Per liberarsi in fine dall'importunità di una folla d'amanti, ella propose loro di correre assieme a condizione di essere tutti disarmati, ed ella con un semplice giavelotto, e che coloro ch'essa giungerebbe, farebbero feriti dal suo dardo; ma che il primo che arriverebbe al destinato luogo innanzi d'essa sarebbe suo sposo. Molti accettarono la condizione, ma siccome ella correa con maggior prestezza d'ogn'altro, alcuni de' suoi competitori aveano già perduta la vita, allorchè Ippomene, servissi d'uno stratagemma che lo fe vincitore. Venere le avea donati tre pomi d'oro raccolti nel giardino delle Esperidi; Ippomene correndo il primo, lasciò cadere accortamente i tre pomi in qualche distanza uno dall'altro, ed Atalanta essendosi occupata a raunarli restò vinta, e fu essa medesima il prezzo della vittoria. Qualche tempo dopo avendo col marito profanato un Tempio di Cibelle, fu cangiata in leonessa ed egli in leone: ciò non ostante v'è chi dice, che fu sposata dipoi a Meleagro. v. *Meleagro*.

ATAMAS, figliuolo d'Eolo, e nipotino di Deucalione, era Re di Tebe. Egli ebbe due mogli Ino, e Nefele, i di cui figliuoli furono il motivo di grandi avvenimenti. v. *Ino*, *Friffo*, *Nefele*.

ATE, figliuola di Giove, non pensava se non a far male e a sconcertare l'animo degli uomini per farli cadere nel precipizio. Divenuta in abborrimento agli Dei ed agli uomini ancora, Giove la prese per i capelli, precipitolla dall'alto de' cieli, e giu-

rò ch' ella non vi rientrerebbe mai più. Ate im-
padronitafi allora degli affari umani trascorre tut-
ta la terra con una incredibile celerità, e vi fa
tutto quel male che può; le Preghiere sue forelle
figliuole anch' esse di Giove, sieguonla sempre ri-
mediando per quanto che possono al male da essa
fatto; ma per essere zoppe restano sempre addie-
tro della loro forella: Favola allegorica inventata
da Omero. Nel nome di Ate, che suona male,
il Poeta ha voluto rappresentare la prava inclina-
zione che noi abbiamo al male, ovvero il male
medesimo; le preghiere che la sieguono a tardi
passi, dinotano che il male è sempre più pronto
e più certo del rimedio e del pentimento. v.
Preghiere, Discordia.

ATENEA, figliuola di Cecrope Re d'Atene, è la Mi-
nerva de' Greci. Siccome ella si distinse nelle bel-
le lettere, e può essere anche nelle armi, così
fu riguardata come Divinità che ad esse presede-
va. Dissero che fortisse dal cerebro di suo padre,
imperciocchè il nome suo significa consiglio, spi-
rito, e saggezza; ed ella fu che diede il nome
alla città d'Atene in luogo di quello di Posidonia,
che aveva questa medesima città, ch'era il no-
me di Nettuno. Questa opinione di diversità di
nome fu cagione di quella favola che dice, esser-
vi stata una gran quistione fra Nettuno, e Mi-
nerva intorno alla preminenza di dare il nome a
coteffa città; dodici primarj Dei arbitri di questa
differenza, stabilirono che quegli de' due che sapreb-
be produrre la cosa più utile alla città, avrebbe dato
a quella il suo nome. Allora Nettuno battendo col
suo tridente la terra, fece fortire un cavallo, ma
Minerva produsse un ulivo, e la vittoria fu sua.
Il profitto che traesi dagli esquisiti olj dal terri-
torio d'Atene prodotti, fecer prendere risoluzio-
ne di traviare il popolo dal mestiere di corsaro,
ed impiegarlo alla coltivazion degli ulivi.

ATENEE, feste celebrate dagli Ateniesi ad onore di
Minerva, la pompa delle quali attraeva gli spetta-
tori

tori da tutta la Grecia. Elleno furono state isti-
tuite da Eritonio terzo Re d'Atene; ed in segui-
to, allorchè Teseo ebbe uniti insieme i dodici
Borghi dell' Attica per costituirne una città più
magnifica, le feste celebrate da tutti i popoli pre-
fero il nome di Panatenee. v. *Panatense.*

ATERGATI, Dea de' Sirj i quali credevano esser ella
madre di Semiramide. Ella ha, secondo Luciano,
la faccia e la testa di donna e tutto il rimanente
del corpo di pesce. La parola Atergati significa,
dice Vossio, senza pesce, imperciocchè coloro che
onoravano questa Dea, astenevansi dal mangiar-
ne. v. *Derceto.*

ATI, uno dei Sacerdoti di Cibelle, di cui era l'a-
mante più distinto, ma esso sacrificando l'affetto
suo a Sangaride figliuola del fiume Sangar, fu pu-
nito dalla Dea stessa facendogli perir la rivale.
Ati disperato per la perdita di Sangaride si lasciò
portare dalla passione fino a recidersi le parti vi-
rili, e si avrebbe levata la vita ancora se Cibe-
le non lo avesse trasformato in un pino. Sonovi de-
gli Autori che dicono essere stato Ati un giovine
pastore della Frigia di cui Cibelle già vecchia,
divenne perdura amante, e sebbene ella fosse Re-
gina fu posposta da lui ad una giovanile bellezza.
Cibelle avvedendosi d' avere una rivale, portossi
come una furia al luogo ov'erano i due amanti,
e trovato Ati nascosto dietro un pino, fecelo fare
eunuco in presenza della sua rivale, che per dispe-
razione s'uccise. Catullo rapporta, che Ati reci-
cessi da se medesimo non so per qual trasporto di
collera, e che Cibelle allora lo ricevette nel nu-
mero de' suoi Sacerdoti. Tutto ciò ch'avvi di ve-
rità si è, che i Sacerdoti di Cibelle succumbeva-
no volontariamente al supplicio d'Ati, e nelle
loro feste framischiavano delle grida, e gemiti,
piangendo la morte d'Ati. v. *Cibelle, Sangaride,*
Agdisto.

ATLANTE, figliuolo d'Urano eccellente nell'astrolo-
gia, e secondo Diodoro di Sicilia, il primo a rap-
pre-

presentate il mondo pel mezzo d'una sfera; per la qual ragione fu detto ch'ei portasse il cielo sulle spalle, alludendo vivamente cotesta favola alla sua invenzione. Aggiungesi che Atlante riposava sopra d'Ercole il globo del mondo, imperciocch'ei insegnò l'astronomia al Principe Greco, che fu il primo a spargere nella Grecia la scienza delle sfere. Credesi che Atlante abbia regnato in quella parte dell'Africa chiamata dipoi la Mauritania, situata fra il mare Mediterraneo e i monti Atlanti; e che egli dato abbia il nome suo a' popoli di que'paesi che furono chiamati Atlanti. Ovidio aggiunge, ch'Atlante essendo stato avvertito da un Oracolo di guardarsi da un figliuolo di Giove, ricusò di ricevere Peneo in sua casa; ma quest'ultimo col mostrargli la testa di Medusa riduffelo in pietra, cioè a dire che Atlante fu assalito da Peneo e perseguitato nelle sue montagne ove perì.

ATLANTIDI, sono sette figliuole d'Atlante nominate Maja, Elettra, Taigete, Asterope, Merope, Alcione, e Celeno. Diceasi ch'esse erano d'una somma penetrazione, e che per ciò gli uomini riguardaronle come Dee dopo la morte loro, e le poterono nel cielo sotto nome delle Plejadi. v. *Esperidi*.

ATTEA, una delle cinquanta Nereidi. v. *Nereidi*.

ATTEONE, figliuolo del celebre Aristeo e d'Autonoe figliuola di Cadmo, essendo alla caccia nel territorio di Megara trovò Diana con le sue Ninfe nel bagno, laddove avvicinatosi, tratto dalla novità di un tale spettacolo, la Dea per punire la sua temerità, lanciogli dell'acqua, lo trasformò in cervo sul punto stesso, ed i suoi proprj cani lo divorarono. Può essere che Atteone sia stato realmente divorato da' suoi cani divenuti arrabbiati, e può intendersi ancora che la passione ch'egli avea per la caccia gli abbia rovinata la salute, perchè questo Principe avea consumate tutte le sue ricchezze colle spese eccessive che per essa avea fat-

fatte. Diodoro asserisce che Atteone fu considerato, e trattato come un empio, perchè dispreggiava Diana e il suo culto, e volle perfino mangiar delle carni che le erano state offerte in sacrificio. E secondo Euripide fu divorato da' cani di Diana per essersi vantato nell'arte di cacciare più perito di questa Dea. Nulla ostante però questo sgraziato Principe fu riconosciuto dopo la sua morte per un Eroe dagli Orcomenj, che gli eressero de' monumenti eroici.

ATTEONE, nome d'uno de' cavalli che conducevano il carro del Sole nella caduta di Fetonte, come racconta Fulgenzio il Mitologo. Questa parola Atteone, significa luminoso, (a) e riceve il suo nome dalla chiarezza del Sole quando ha compiuto una parte del suo corso, cioè dopo le cinque o sei ore del mattino, imperciocchè allora, non avendo a penetrare un'atmosfera tanto densa, sparge dappertutto una luce più chiara, e più risplendente che nel levare. v. *Eritreo*, *Lampo*, e *Filoge*. Ovidio dà de' diversi nomi ai cavalli del Sole, v. *Aetone*, *Pirso Eoo*, e *Flegone*.

ATREO, figliuolo di Pelope succedette ad Euristeo Re d'Argo di cui sposò la figliuola. Il cominciamento dell'odio ch'egli ebbe contra suo fratello Tieste fu causato dall'avergli tolto il segno del cavalierato del Toson d'oro, ovvero secondo Euripide, una pecora dorata ch'ei riguardava come la felicità della sua famiglia, cioè come qualche tesoro. Tieste dipoi gli violò sua moglie Erope e n'ebbe due figliuoli. Atreo avendo scoperti questi amori cacciò dalla sua corte; ma non credendosi abbastanza vendicato con questa lontananza, lo richiamò sotto pretesto di volerli seco riconciliare; uccise i due fanciulli, e glie li fece mangiare in vivande avvelenate. Il Sole nascose, dice la favola, per non illuminare un così barbaro pranzo: viva immagine dell'orrore che una

(a) Dal Greco *Αττιν*, *vos raggio del Sole*.

una tal azione doveva fare a tutta la natura. Atreo fu ucciso da Egisto figliuolo di Tieste. Seneca pose sul Tearo di Roma cotesto spaventoso soggetto nella sua Tragedia d' Atreo . v. *Tieste*.

ATRIDI, nome dato ad Agamennone, ed a Menelao come figliuoli d' Atreo ; sebbene molti credono, non senza ragione, che eglino non fossero figliuoli di cotesto Principe, ma di Flistene suo fratello. E siccome le azioni di quest' ultimo non avevano meritato un onorevole posto nell' Istoria, Omero per onorare la memoria del capo de' Greci e di suo fratello, feceli passare studiamente per figliuoli d' Atreo, e chiamoli in ogni occasione gli *Atridi*. Ad Atreo vengono attribuiti tre figliuoli chiamati Aleone, Melampo, ed Eumolo, che soprannomansi Dioscori . v. *Dioscori*.

ATROPO, una delle tre Parche la più attempata, e quella che recideva il vital filo . v. *Parche*.

AVENTINO, figliuolo d' Ercole e della Sacerdotessa Rea. Cotesto Eroe essendosi portato in Italia all' sponde del Tebro, invaghissi di questa Sacerdotessa che abitava sopra d' una montagna vicina, dal quale amore nacque Aventino allevato da sua madre in questa situazione medesima. Egli si vestì come suo padre d' una pelle di leone, e portò incisa sul suo scudo l' Idra di cento teste, per ricordarsi la sua origine. Egli è quell' Aventino che ha dato il suo nome, diceasi, alla montagna di Roma. Parlerebbesi può essere più ragionevolmente dicendo, che gli antichi avvezzi a personificare ogni cosa, avranno così pure personificato il Monte Aventino, dandogli la figura d' un uomo, che finto avranno essere figliuolo d' Ercole.

AVERNO, Lago d' Italia, vicino del quale i Poeti pongono l' ingresso dell' inferno. Egli è una profondissima caverna, dice Virgilio, d' onde escono vortici e vapori pestiferi, che soffocano nell' aria gli uccelli, i quali volano attraverso le sue nere esalazioni: dacchè viene il nome d' Averno dato agli

gli da' Greci. (a) Lucano dice, che questo Lago era così profondo, che un' alta montagna vi si farebbe sepolta. Egli è un Lago d' Italia vicino a Baja, oggidì chiamato Lago di Tripergola, ed è indubitato, che gli uccelli volano in oggi sopra delle sue acque senza pericolo alcuno. Strabone racconta che la puzza di cotesto Lago era stata cagionata in parte dalla moltitudine d' alberi pendenti dalle ripe che lo coprivano e circondavano; ed aggiunge che i boschi essendo stati recisi per ordine d' Augusto, l' aria divenne più pura, e cessò di causare questi effetti ordinarj.

AVERUNCJ, OVVERO **AVERUNCANI**, Dei invocati presso i Romani; ed a' quali sacrificavano allorchè volevano impedire i cattivi presagj, e prevenirne l' effetto. (b) v. *Apotropæni*.

AUGE, figliuola d' Aleo, volendo nascondere un figliuolo avuto dagli amorosi intrichi d' Ercole, lo fece esporre subito dopo dato alla luce; ma essendosi pubblicata la cosa, per fuggire la collera del padre, ritrossi presso Teutra Re della Misia, il quale non avendo posterità adottolla per figlia sua. Questo Principe alcuni anni dopo avendo a sostenere una fastidiosa guerra, promise sua figliuola, e la corona a quegli, che lo liberasse da' suoi nemici. Telefo, il figliuolo ch' Auge aveva avuto da Ercole, essendo di già cresciuto, erasi portato alla corte di Misia per ordine dell' Oracolo, per ricercare ivi i suoi genitori, accettò l' offerta del Re, disfece affatto i nemici e chiese la Principessa. Celebraronsi gli sponsali, ed Auge per un segreto presentimento, dice Igino, che racconta cotesta favola, avendo voluto uccidere Telefo, la notte stessa delle sue nozze, gli Dei spedirono a separarli un drago, ed allora Auge invocando il soccorso d'

(a) *Aopras*, sine avibus senza uccelli, *opris* uccello.

(b) *Averuncare* antica parola latina, allontanare &c.

d'Ercole, riconobbe il suo figliuolo e ritornoffe: ne fece nella sua patria: cioè a dire la ricognizione avuta la notte delle nozze, prevenne l'adempimento delle cerimonie matrimoniali.

AUGIA, Re d'Elide uno degli Argonauti; possedeva un così grande numero di bestiami, che non avendo stalle sufficienti per riporvele, fu costretto lasciarle nelle campagne, e queste coperte dalla quantità di letame e di fuccidume, divennero tutto affatto infruttuoso; ma Ercole col foccorso delle sue truppe vi fece passare il fiume Alfeo, e restituì loro l'antica fecondità. Augia che promesso aveva gli la decima parte de' suoi giumenti, ricusò dipoi di sodisfare; Ercole che egli dichiarò la guerra, lo uccise, e pose sul trono Fileo figliuolo del Re; perch'essendo questo giovine stato eletto per arbitro delle differenze con Augia, aveva esortato suo padre a mantener la parola che data aveva.

AUGURIO, sorte d'indovinazione che faceasi coll'osservazione del volo e del canto degli uccelli, ovvero delle meteore e de' fenomeni ch'apparivano in cielo. Cotest'arte trasse la sua origine da' Caldei, indi passò fra' Greci e dipoi a' Romani, ov'eravi il Collegio degli Auguri, che fu subito composto di tre, poi di quattro, ed infine di nove Auguri, quattro di sangue nobile e cinque plebei. La considerazione che aveasi per essoloro arrivò tant'oltre, che condannato era da una legge di dodici tavole, a perdere la vita, colui che disubbedito avesse agli Auguri: non faceasi intrapresa alcuna considerabile che non fosse prima da loro consultata.

Di tutti i segni celesti de' quali servivasi l'Augurare, i più sicuri erano il baleno ed il tuono; se essi venivano dalla parte sinistra, era un buon presagio, imperciocchè partivano, diceasi, dalla dritta degli Dei. Ciò non ostante, Omero dice, che Giove spedì a' Greci un segno favorevole, facendo apparire de' baleni alla destra loro, i fulmini che

andavano dall'Oriente in Occidente erano riputati favorevoli, e per lo contrario infausti quelli che passavano dal Settentrione in Oriente. Erano pure i venti un segno del cielo osservato negli augurj, ma non si sa quai fossero di buono o cattivo presagio.

Gli uccelli, de' quali osservavano con più esattezza il volo ed il canto, erano l'aquila, l'avoltojo, il nibbio, il guffo, il corvo, e la cornacchia, il volo differente de' quali annunciavano buoni o cattivi augurj. La maniera più usitata di prendere l'augurio consisteva in esaminare di qual maniera i polli sagri prendevano il grano, che veniva loro presentato, Cicerone, ch'era del collegio degli Auguri, stupivasi come due Auguri potessero, incontrandosi, trattenerne le risa, e non burlarsi uno dell'altro, facendo con ciò conoscere la vanità di quest'arte. Euripide (a) fa dire a Teseo, che condanna Ippolito senza consultare gli augurj: *La lettera di Fedra è il testimonio che ti convince, quanto al volo degli uccelli, io ricuso cotesto testimonio ingannatore.* I Galli erano pure datti alla scienza degli augurj, e non li consultavano meno de' Greci e de' Romani. v. *Auspici, Polli Sacri.*

AUGUSTO, Imperatore aveva appena 28. anni allorchè fu riconosciuto come un Dio tutelare in tutte le città dell'Imperio, ove gli furono eretti de' Tempj, e degli Altari.

AULIDE, luogo famoso nell'Istoria antica per l'imbarco de' Greci per la guerra di Troja, e pel sacrificio d'Ifigenia. Era questi un porto della Beozia sul distretto che separava dal continente l'isola d'Eubea, oggidì Negroponte.

AULONE, Arcade uno degli Eroi a cui la Grecia eresse degli Eroici monumenti.

AVOLTOJO, uccello consagrato a Marte ed a Giunone, può essere per causa de' mali, che queste due Divinità facevan al genere umano. L'avoltojo era uno

Tomo I.

I

de-

(a) *Hyppolit. Act. 4.*

degli uccelli, di cui osservato era dagli Auguri il volo e le grida, con attenzione particolare. v. *Vulturio*.

AURORA, Esiodo dice, che l'Aurora è figliuola di Teia, e d'Iperione, e sorella del Sole e della Luna. Avendo preso in maritaggio Perseo, ebb' ella per figliuoli i venti, gli astri, e Lucifero. Di Titone suo secondo marito diede alla luce Menno- ne Re d'Egitto, ed Ermatone, e di Cefalo suo terzo sposo ebbe Fetonte, che fu sì caro a Venere. L'Aurora viene rappresentata come una donna coperta d'un gran velo, in piedi sopra d'un carro tirato da due cavalli, da Omero chiamati Lampo, e Fetonte. Il velo ch'ella ha sulla testa pende quasi intieramente al di dietro, per dinotare che la chiarezza del giorno è già avanzata e che le tenebre della notte sono svanite. v. *Titone, Cefalo, Mennoe*.

AUSPICIO, specie d'augurio che riguardava particolarmente il volo ed il canto degli uccelli, *ab avium inspectione*, dall'ispezione degli uccelli; siccome l'Aruspizio dall'ispezione degli intestini. Euripide fa vedere quanto ne faceva caso, dicendo; (a) *Lasciamo l'arte degli Auspicj invenzione propria a lusingare la curiosità umana, a fomentare la credenza, e ad arricchire coloro che la trattano: l'Auspice più sicuro è la ragione, e il buon senso.* v. *Auguri, Aruspici*.

AUSO, ed Egemone, erano le due Grazie che gli Ateniesi onoravano; ed erano le sole conosciute da loro. v. *Grazie*.

AUTOLEONE, Generale de' Crotoniati &c. v. all'articolo *Aiace* alla voce *Antoleone*.

AUTOLICO, avolo materno d'Ulisse, passava per figliuolo di Mercurio Dio de' ladri, imperciocchè egli era il più astuto ladro del suo tempo. La favola dice ch'ei aveva appreso dal padre suo a trasformarsi in varie guise, e a fare la stessa cosa anche de'

(a) *Elen. Art. 2.*



AURORA

de' suoi ladrocinj. La sua particolare abilità era dopo aver rubate le giumente a' suoi vicini, levar loro i contrafegni ed imprimerne degli altri, cangiandole di pelo, in modo tale che impossibile era il più riconoscerle: ciò non ostante vi fu alcuno di lui più accorto ed astuto. Sisso uno de' suoi vicini temendo di qualche superchieria, impresse alle sue bestie un segno nell'interno d'un'unghia: cosa che non prevista da Autolico, lo fe convinto di ladroneccio. Costei però non fu la sola burla fattagli da Sisso, perchè violatagli la figliuola Antichia la rese madre d'Ulisse: diceasi che quest' Autolico si fu quello che insegnò ad Ercole a condurre i carri. v. *Antichia*, *Chionse*, *Filamone*.

AUTOMAZIA, Dea dell'accidente, a cui Timoleone famoso Generale di Corinto, fece ergere un Tempio, persuaso esser debitore al caso d'una gran parte della sua gloria.

AUTONOE, quarta figliuola di Cadmo, sposò Aristeo e fu madre dell'infelice Atteone, di cui la morte funesta causogli tal dispiacere, che abbandonando il soggiorno di Tebe andò a stabilirsi in un Borgo appartenente a Megara, ove a tempo di Pausania vedevasi ancora il suo sepolcro. Siccom' ella contribuito aveva colle sue sorelle all'educazione di Bacco, partecipò alle medesime gli stessi suoi onori: sono state riconosciute Dee ed hanno avuti, degli Altari. v. *Semele*, *Ino*, *Agave*.

AUTONOME, una delle 50. Nereidi. v. *Nereidi*.

AUTOPSIA, secondo i Pagani, lo stato in cui aveasi una stretta intelligenza cogli Dei. Credevano possedere tutta la loro possanza, ed erano persuasi non esservi più per loro nulla d'impossibile. v. *Teurgia*.

AUTUNNO, rappresentasi cotesta stagione sotto la figura d'una donna coronata di pampini e di grappoli d'uva. Ella ha scoperta quella parte del corpo che riguarda la state, e coperta quella che riguarda l'inverno.

AZANO, figliuolo d'Arcade Re d'Arcadia fu il primo,

al sentimento di Pausania, per cui si celebrarono i giuochi funebri dopo la sua morte.

AZIACHE, feste che celebravansi ogni tre anni in onore d' Apollo, le quali preso avevano il nome loro dal promontorio d' Azio in Epiro, laddove era vi un Tempio a questo Dio dedicato. Durante la celebrazione di coteste feste faceansi de' giuochi, e de' balli, ed ammazzavasi un bue, che lasciavano poscia in abbandono alle mosche, persuasi que' popoli che dopo essersi elleno di quel fangue fatolle se ne andassero senza più ritornare. Augusto dopo d' aver riportata la vittoria contro Marcantonio ad Azio, di cui si credette debitore ad Apollo, rinnovò questa sorta di giuochi, i quali non si celebravano che ad Azio ogni triennio: ma Augusto medesimo li trasportò dipoi a Roma, e ne stabilì di cinque in cinqu' anni la rinovazione.

AZIO, soprannome d' Apollo preso dal luogo d' *Actium*, ond' egli era onorato. v. *Aziache*.

AZIO, soprannome di Marte adorato in Edeffa.

AZONI, gli Dei Azoni (*a*) sono quelli che non sono stabiliti ad un particolare paese nè venerati da certi popoli solamente; ma conosciuti ed adorati da molti popoli ed in molti paesi. Cotesti Dei Azoni erano situati sopra degli Dei visibili ed invisibili chiamati *Zononii* che abitavano le parti visibili del mondo, nè uscivano dal quartiere ovvero dalla Zona che era loro attribuita. Gli Dei Azoni presso gli Egizj erano *Serapide*, e *Bacco*.

BAAL,

(a) Questa parola viene dall' *a* privativa e da *Zon*, Zona, paese, contrada.

B

B A A B A B

BAAL, Divinità de' Caldei, de' Babilonesi, e de' Sidonj, la quale passò dipoi presso gl' Israeliti. E siccome la singolare Divinità di cotesti popoli dell' Oriente era il Sole, avvi qualche ragione di credere, che *Baal*, che significa Signore, altro non sia se non se un nome sotto di cui eglino adoravano il Sole.

BAAL-BERITH, questi si era il Dio cui i Cartaginesi, ed innanzi loro i Fenicj, indirizzavano i giuramenti dati in testimonio dalla loro alleanza: *Berith*, ovvero, *Beruth*, significa alleanza.

BAAL-FEGOR, Divinità de' Moabiti, che significa Baal adorato sul monte Fegor. La fornicazione, secondo la Scrittura Santa, era consagrada a Baal-Fegor, carattere dell' infame Priapo: diceasi più comunemente Beel-Fegor, ovvero Belfegor.

BAAL-GAD, Dio della fortuna presso gli Assiri. *Gad*, significa fortuna.

BAAL-PEOR, Dio adorato dagli Arabi sulla montagna di Peor, e credesi che esso sia il Priapo de' Greci.

BAAL-SEMEN, significa Signore del Cielo, cioè il Sole riguardato da' Fenicj come il primo degli Dei.

BAALTIDE, Dea adorata da' Fenicj principalmente a Biblio. Essa è creduta sorella d' Astarta e moglie di Saturno, di cui ella non ebbe che delle figliuole: è la Diana de' Greci.

BABELLE, l' intrapresa della Torre di Babilonia, che considerare potevasi in effetto come un' intrapresa contro il Cielo, ha potuto dar motivo alla favola de' Giganti che scalarono il Cielo.

BABIA, Dea venerata nella Siria e particolarmente a Damasco. Credeasi ch' ella sia la Dea della gioventù; imperciocchè il nome di Babia veniva dato a' fanciulli.